



REGIONE DEL VENETO

BANDO PUBBLICO		Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40 (BUR n. 117/2003) NUOVE NORME PER GLI INTERVENTI IN AGRICOLTURA (Art. 35 Interventi nel settore agro-ambientale. Comma f ter)
Nome intervento	Interventi di mantenimento, rifacimento e consolidamento dei terrazzamenti o ciglionamenti ad uso agricolo	
Normativa di riferimento	• Regolamento (UE) n. 1408/2013 e s.m.i. • L. n. 378 del 24.12.2003 • Decreto MiBAC 6 ottobre 2005 • Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico (DM n. 17070/2012, art. 4) • L.R. n. 40 del 12.12.2003	
Azione	Mantenimento, rifacimento e consolidamento dei terrazzamenti o ciglionamenti ad uso agricolo nel contesto di paesaggi rurali storici iscritti al Registro Nazionale.	
Struttura regionale responsabile dell'intervento	Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	

Allegato A al Decreto n. del

pag. 2/33

INDICE**1. Descrizione generale***1.1 Descrizione intervento**1.2 Normativa di riferimento***2. Ambito territoriale di applicazione****3. Beneficiari degli aiuti***3.1 Soggetti richiedenti**3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti e degli interventi***4. Operazioni ammissibili***4.1 Operazioni previste**4.2 Condizioni di ammissibilità delle operazioni**4.3 Spese ammissibili**4.4 Spese non ammissibili**4.5 Vincoli e durata degli impegni**4.6 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni***5. Pianificazione finanziaria***5.1 Forma ed entità del sostegno**5.2 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni**5.3 Aiuti di Stato**5.4 Sanzioni e riduzioni***6. Criteri di selezione***6.1 Criteri di priorità e punteggi**6.2 Condizioni ed elementi di preferenza***7. Domanda di aiuto***7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto**7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto (DOMANDA INIZIALE)**7.3 Varianti***8. Domanda di pagamento (DOMANDA FINALE)***8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento**8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento***9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni****10. Informativa trattamento dati personali****11. Informazioni, riferimenti e contatti****12. Formazione della graduatoria e concessione del sostegno****Allegato 1: Ricognizione conoscitiva dei terrazzamenti nella Regione Veneto.**

Allegato A al Decreto n. del

pag. 3/33

1. Descrizione generale

1.1 Descrizione intervento

Considerato che il paesaggio dei terrazzamenti e dei ciglionamenti costituisce un patrimonio territoriale peculiare da tutelare, sia come luogo storico di produzione agricola, sia come componente costitutiva dell'identità locale e regionale, è interesse della Regione dare seguito a interventi di valorizzazione e di ripristino di tali contesti, nell'ambito della Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40 e s.m.i., che disciplina le norme per gli interventi in agricoltura.

L'articolo 35 "Interventi nel settore agro-ambientale" della suddetta Legge Regionale, riporta quanto segue al comma 1: "Al fine di favorire l'applicazione di metodi di produzione agricola finalizzati alla riqualificazione ambientale e alla conservazione dello spazio naturale, la Giunta regionale, d'intesa con gli enti locali e gli enti parco, prevede, nell'ambito del Piano del settore agricolo (PSAGR), un programma di interventi per la concessione agli imprenditori agricoli di aiuti diretti a sostenere la conservazione o l'introduzione di pratiche agricole che, per tipo di coltura o per metodo di produzione praticati, risultano idonee a promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali".

In particolare, il PSAGR può comprendere una delle azioni riportate al comma 2 dell'art. 35, tra cui la lettera f) che richiama il mantenimento, rifacimento e consolidamento dei terrazzamenti o ciglionamenti ad uso agricolo nel contesto di paesaggi rurali storici iscritti al Registro Nazionale.

Il bando, che si basa sui presupposti della Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40, è rivolto alle aziende agricole e persegue le citate finalità della salvaguardia e dello sviluppo del territorio regionale e della tutela del paesaggio agrario.

Con il presente Bando la Regione Veneto intende finanziare interventi di ripristino, conservazione e parziale completamento di elementi strutturali del paesaggio agrario nel contesto collinare e montano, quali terrazzamenti e muretti a secco, oltre che interventi di ripristino di porzioni di terrazzamenti a fini culturali.

1.2 Normativa di riferimento

Ai fini della definizione delle tipologie di architettura rurale oggetto dell'intervento, è di riferimento il Decreto del MiBAC 6 ottobre 2005 (in attuazione della Legge 24 dicembre 2003, n. 378) recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale.

2. Ambito territoriale di applicazione

L'ambito territoriale di applicazione riguarda le porzioni di territorio regionale incluse nei perimetri dei paesaggi rurali storici iscritti al "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico" istituito, ai sensi dell'art. 4 del DM n. 17070/2012, presso l'attuale Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste.

3. Beneficiari degli aiuti

3.1 Soggetti richiedenti

Imprese agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile, singole o associate, che alla data di presentazione della domanda abbiano la disponibilità delle superfici su cui intendono realizzare l'intervento in qualità di proprietari o titolari della gestione.

3.2 Condizioni di ammissibilità dei soggetti richiedenti e degli interventi

Al momento della presentazione della domanda di contributo, il richiedente deve:

1. Condurre una UTE in Regione Veneto, come definita dall'art. 1, comma 3 del DPR n. 503 del 1/12/1999, ossia *"l'insieme dei mezzi di produzione, degli stabilimenti e delle unità zootecniche e acquicole condotte a qualsiasi titolo dal medesimo soggetto per una specifica attività economica, ubicato in una porzione di territorio, identificata"*

Allegato A al Decreto n. del

pag. 4/33

nell'ambito dell'anagrafe tramite il codice ISTAT del comune ove ricade in misura prevalente, e avente una propria autonomia produttiva”;

2. Risultare gestore delle aree oggetto di intervento, in qualità di proprietario o possessore di altro idoneo titolo di conduzione;
3. Nel caso di conduzione, disporre di idonei titoli di conduzione per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda;
4. Nel caso di conduzione, aver acquisito atto di assenso all'esecuzione dell'intervento da parte del titolare del diritto reale;
5. Disporre di Fascicolo Aziendale presso l'AVEPA (DGR n. 3758/2004) confermato e aggiornato;
6. Acquisire tutti i pareri, nulla osta o altri atti di assenso comunque denominati, necessari anche ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 in materia di tutela dei beni culturali;
7. Possedere eventuali altre autorizzazioni previste dai Regolamenti di riferimento degli Enti competenti (es. Ente Parco);
8. Non trovarsi nelle condizioni ostative per la concessione di sovvenzioni, contributi, vantaggi economici comunque denominati previste dalla L.R. n. 16 dell'11 maggio 2018;
9. Presentare una sola domanda per gli interventi di cui al presente avviso.

4. Operazioni ammissibili

4.1 Operazioni previste

Sono finanziabili le seguenti tipologie di interventi:

Allegato A al Decreto n. del

pag. 5/33

A) Interventi di manutenzione, ordinaria o straordinaria, di terrazzamenti con muretto a secco, di gradonamenti, di lunettamenti, ad uso agricolo, o di muretti di confine delle proprietà, di sostegno della viabilità, ecc.	
A.1) manutenzione ordinaria	A.2) manutenzione straordinaria
<i>lavorazioni</i>	
1. ripulitura del cordolo al piede del muro, per rimozione delle ostruzioni presenti (vegetazione, pietrame, terreno, ecc.); 2. ripulitura della canaletta di raccolta delle acque al piede del muro di sostegno; 3. eventuale ricostruzione del coronamento, come intervento preventivo di un degradamento più grave della struttura del muro; 4. ritassellatura del paramento murario; 5. rimozione della vegetazione spontanea cresciuta negli interstizi del muro; 6. sfalcio del manto erboso;	7. demolizione della parte di muro danneggiata e pericolante, fino a rimuovere tutta la porzione instabile; 8. selezione del materiale di risulta, dividendo le pietre secondo la forma, il calibro e la natura, per un loro riutilizzo; 9. ripristino della base del muro, con scavo e costituzione del piano di base; 10. ricostruzione del muro di contenimento o del muro bifacciale, in coerenza con le caratteristiche originarie (dimensioni, tessitura, sedime o tracciato); 11. sistemazione di rampe di accesso ai terrazzamenti o di scale in pietra.

B) Interventi di manutenzione, ordinaria o straordinaria, di ciglionamenti.	
B.1) manutenzione ordinaria	B.2) manutenzione straordinaria
<i>lavorazioni</i>	
1. rimozione della vegetazione arborea e arbustiva; 2. ripulitura della canaletta di raccolta delle acque al piede della scarpata; 3. sfalcio del manto erboso, da ripetersi due o tre volte l'anno; 4. semina di opportune miscele per l'inerbimento delle superfici esposte a erosione (soprattutto le scarpate di contenimento);	5. rimodellazione del terrazzo e della scarpata; 6. riporto di terreno, ove necessario; 7. sistemazione di rampe di accesso ai ciglioni.

La ditta può eseguire tutti o parte degli interventi sopra riportati.

Devono essere rispettati i seguenti criteri generali, condivisi da molte linee guida tematiche, per la realizzazione di un corretto e rispettoso intervento di manutenzione/rifacimento/consolidamento dei sistemi di terrazzamento.

a) Pulizia

Le operazioni di pulizia da elementi destabilizzanti come le piante infestanti dovranno essere rimosse facendo attenzione alle radici, affinché la loro rimozione non crei ulteriori sconnessioni e crolli lungo il terrazzamento. In particolare i cespugli, in taluni casi, specie nei muretti a secco, non vanno radicalmente rimossi, per evitare danneggiamenti alla struttura, quindi è raccomandato procedere ad una semplice potatura manuale.

b) Diserbo

Le tecniche a disposizione per poter conseguire il controllo della flora avventizia possono essere di tipo agronomico, meccanico e chimico. Si tenga, tuttavia, conto degli effetti della distruzione delle infestanti, in quanto, nel caso di

Allegato A al Decreto n. del

pag. 6/33

scarpate inerbite, può venir meno il ruolo di contenimento operato dalle radici delle stesse; in tal modo i ciglionamenti risultano maggiormente esposti a fenomeni di degrado, quale l'erosione superficiale o gli smottamenti.

c) Pietrame

Nei muretti a secco, la sostituzione di singoli elementi sconnessi o mancanti e l'inserimento di nuovi coronamenti o di scaglie o cunei dovrà avvenire con lo stesso materiale di quello d'origine. È buona regola recuperare, per quanto possibile, il materiale lapideo crollato, avendo tuttavia cura di scartare quegli elementi degradati che non danno garanzie di resistenza.

Qualora per ragioni di pessime condizioni strutturali del manufatto e/o a carenza del materiale disponibile si dovesse straordinariamente ricorrere a materiale non originariamente parte del manufatto, dovranno essere utilizzati litotipi analoghi a quelli originari tenendo a riferimento altri manufatti presenti nell'area oggetto d'intervento. Si deve comunque prestare attenzione ad un opportuno rimescolamento degli elementi in modo tale da salvaguardare l'eterogeneità litologica presente nelle vecchie murature.

d) Ricostruzioni del muro

Il ripristino o il rifacimento di tratti di muratura dovrà garantire la stessa metodica costruttiva utilizzata per il manufatto originario, in applicazione delle tecniche e buone pratiche attuate dalle maestranze locali, meglio se specializzate nella costruzione del muro a secco, o eventualmente indicate nei manuali/linee guida dei vari corsi di formazione sulla costruzione dei terrazzamenti tipici del paesaggio e della cultura locale.

Le fasi della costruzione, in genere, prevedono il cosiddetto "ammorsamento" alla parte stabile ancora esistente, la ricostruzione della parte esterna del muro di contenimento, la ricostruzione del drenaggio ad essa retrostante e, infine, il riempimento.

e) Leganti

Nei muretti a secco, l'eventuale uso di leganti (malte di calce o cementizie) dovrà essere praticato in modeste quantità e solo se le caratteristiche del manufatto lo giustificano, comunque nelle parti più interne per non alterare l'aspetto esteriore del muro (la superficie interessata dalla presenza di materiale litoide almeno pari al 90% del totale).

f) Elementi di rinforzo

Solo per straordinarie esigenze strutturali dei muretti a secco, può essere realizzato un rinforzo con una muratura contro terra in calcestruzzo armato o con l'ausilio di rete elettrosaldata, per contrastare la spinta del terreno. Al fine di non alterare l'impatto paesaggistico dei manufatti, gli elementi di rinforzo sono inseribili obbligatoriamente all'interno dei piani di facciata, tenendo la muratura a secco come rivestimento strutturale nella parte a vista (parametro e testa muro) con o senza impiego di malta.

g) Drenaggio

Dovrà essere sempre garantita la presenza di canalette di raccolta e convogliamento delle acque superficiali di ruscellamento che scorrono sui ripiani del sistema di terrazzamento.

Il rispetto dei criteri sopra riportati sarà riscontrato in fase di verifica della realizzazione dell'intervento; l'adozione di modalità costruttive diverse comporterà la revoca dal contributo.

4.2 Condizioni di ammissibilità delle operazioni

Gli interventi devono:

- a) rispettare le normative comunitarie e nazionali di settore;
- b) essere avviati dopo la presentazione della domanda di aiuto.

4.3 Spese ammissibili

Risultano ammissibili le seguenti tipologie di spese, effettivamente sostenute dal Soggetto beneficiario, comprovate da idonea documentazione contabile e debitamente tracciabili:

- a) relative all'esecuzione delle operazioni descritte al paragrafo 4.1;

Allegato A al Decreto n. del

pag. 7/33

- b) volte all'acquisizione di autorizzazioni, pareri, nulla osta e altri atti di assenso da parte delle amministrazioni competenti e spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere d'ingegno, nel limite massimo del 10% della spesa ammessa.

4.4 Spese non ammissibili

- a) IVA;
- b) Acquisto materiale usato;
- c) Spese per l'effettuazione della domanda di aiuto.

4.5 Vincoli e durata degli impegni

L'intervento ammesso a finanziamento, pena il recupero del contributo finanziario accordato, per i cinque anni successivi al suo completamento non deve subire modifiche sostanziali che ne alterino la natura o le modalità di esecuzione.

4.6 Termini e scadenze per l'esecuzione delle operazioni

I termini per la conclusione delle operazioni e la presentazione della domanda di saldo sono di 24 mesi, a decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del decreto di concessione dell'aiuto da parte di AVEPA.

È possibile la concessione di proroghe in ragione di cause di forza maggiore.

5. Pianificazione finanziaria**5.1 Forma ed entità del sostegno**

Il sostegno è erogato in conto capitale applicando al costo ritenuto ammissibile un'aliquota pari al 100%.

In applicazione del Regolamento (UE) n. 1408/2013 e s.m.i. l'importo totale degli aiuti «de minimis» concessi a un'impresa unica non supera 50.000 euro nell'arco di tre anni.

Il costo massimo ammissibile della domanda di sostegno è pari a euro 10.000,00 (non sono previsti anticipi).

5.2 Compatibilità e cumulo con altri sostegni e agevolazioni

Si applicano le regole di cumulo previste all'articolo 5 del Regolamento (UE) n. 1408/2013 e s.m.i..

L'intervento non è ammissibile se la medesima operazione è già stata sostenuta da altri contributi pubblici, quali PNRR, interventi PAC di ristrutturazione/riconversione dei vigneti di cui all'OCM Vitivinicola e Sviluppo Rurale, considerando le cinque annualità dal pagamento del saldo precedenti alla presente apertura termini.

5.3 Aiuti di Stato

Gli aiuti vengono concessi ai sensi del Regolamento UE n. 1408/2013 e s.m.i. della Commissione del 18 dicembre 2013, e s.m.i. relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo.

5.4 Sanzioni e riduzioni

Il finanziamento concesso potrà essere ridotto in conseguenza della mancata rendicontazione delle spese o dell'inammissibilità delle spese rendicontate, ancorché sostenute (revoca parziale).

Potrà essere disposta la revoca integrale del finanziamento assegnato nel caso di gravi violazioni di leggi e regolamenti, nonché nel caso di violazione e/o inadempienza agli obblighi di cui al presente bando

Allegato A al Decreto n. del

pag. 8/33

Le modifiche progettuali non tempestivamente comunicate ad AVEPA, o non approvate da quest'ultima, comportano la decurtazione dei costi ammissibili collegati alle attività modificate, e, nei casi più gravi, la revoca integrale dal finanziamento concesso, con conseguente recupero degli importi eventualmente già erogati.

Il Soggetto beneficiario è obbligato a fornire tempestivamente ogni informazione in merito a errori o omissioni che possano dar luogo a riduzione o revoca del contributo.

6. Criteri di selezione

6.1 Criteri di priorità e punteggi

Le graduatorie di merito nell'ambito dell'Intervento sono stabilite secondo principi e criteri di priorità come sotto declinati.

Criterio di priorità 1	Punti
1.1 Tipologia di interventi realizzati	
1.1.1 – spesa ammissibile dell'intervento correlata a lavorazioni di manutenzione straordinaria $\geq 80\%$	10
1.1.2 – $50\% \leq$ spesa ammissibile dell'intervento correlata a lavorazioni di manutenzione straordinaria $< 80\%$	7
1.1.3 - spesa ammissibile dell'intervento correlata a lavorazioni di manutenzione straordinaria $< 50\%$	3

Per l'attribuzione del punteggio vengono considerate le lavorazioni così come classificate al paragrafo "4.1 Operazioni previste"

Criterio di priorità 2	Punti
2.1 - Interventi che ricadono parzialmente o totalmente all'interno di beni paesaggistici di cui alla Parte Terza del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.:	
2.1.1 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.	10

Per l'attribuzione del punteggio relativo al criterio 2, si fa riferimento ai seguenti elementi informativi/fonti:

- sito del Sistema Informativo Territoriale Ambiente e Paesaggio – SITAP (sitap.beniculturali.it), al seguente link: <https://sitap.cultura.gov.it/>
- Geoportale della Regione Veneto, al seguente link: <https://idt2.regione.veneto.it/>
- tav. 1 del PAT del Comune in cui si trova l'intervento; - Soprintendenza competente per territorio.

Criterio di priorità 3	Punti
3.1 - Interventi che ricadono parzialmente o totalmente all'interno di aree formalmente riconosciute come patrimonio culturale e naturale:	
3.1.1 - Interventi che ricadono parzialmente o totalmente all'interno dei siti iscritti alla Lista del Patrimonio mondiale dell'Umanità dell'UNESCO	10
3.1.2 - Interventi che ricadono parzialmente o totalmente all'interno dei sistemi agricoli tradizionali iscritti alla "Lista del Patrimonio mondiale dell'agricoltura" della FAO in base al Programma "Globally Important Agricultural Heritage Systems" (GIAHS)	5

Per l'attribuzione del punteggio relativo al criterio 3, si fa riferimento ai seguenti elementi informativi/fonti: - Per siti UNESCO nel Veneto, informazioni reperibili ai seguenti link: <https://www.unesco.it/it/> <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/unesco-colline-prosecco> - Per GIAHS della FAO, in Italia, informazioni reperibili al seguente link:

Allegato A al Decreto n. del

pag. 9/33

<https://www.fao.org/giahs/giahsaroundtheworld/designated-sites/europe-and-central-asia/en/>

Attribuzione punteggio

È possibile richiedere un solo punteggio per ogni criterio di priorità.

Con riferimento alle istanze che si trovano in posizione utile ai fini dell'accesso al contributo, AVEPA procede ad appurare quanto dichiarato dall'impresa, anche relativamente ai punteggi richiesti, attraverso l'utilizzo delle banche dati disponibili e la verifica della documentazione presentata a corredo della domanda.

Ai fini dell'ammissibilità non è richiesto un punteggio minimo.

6.2 Condizioni ed elementi di preferenza

A parità di punteggio, si seguirà l'ordine crescente dell'entità di spesa ammissibile dell'intervento, quindi attribuendo precedenza alle domande di aiuto caratterizzate da entità minore di spesa ammissibile.

7. Domanda di aiuto**7.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di aiuto**

Il soggetto richiedente deve presentare domanda di aiuto ad AVEPA - Agenzia Veneta per i Pagamenti entro i termini stabiliti dal provvedimento di approvazione del bando, secondo le istruzioni operative rese disponibili nel sito istituzionale. Qualora tale data coincida con un sabato, una domenica o altro giorno festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno non festivo seguente.

7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto (DOMANDA INIZIALE)

1. Progetto preliminare, sottoscritto da tecnico abilitato, composto da:

- a) Relazione illustrativa preliminare, corredata da:
 - i. Descrizione degli interventi (funzione e tipologia delle opere); ii. Presenza di vincoli.
- b) Schemi grafici, corredata da:
 - i. Elaborati grafici (estratti di mappa in scala 1:2000) riportanti l'individuazione delle superfici interessate dall'intervento in oggetto;
 - ii. Tracciato dell'intervento; iii. Documentazione fotografica del sito di intervento;

2. Computo metrico estimativo analitico, predisposto secondo in forma, tipologia, qualità, dimensione e prezzo, quest'ultimo rapportato, ove disponibile, al prezzo regionale agroforestale aggiornato ed altri prezzi di riferimento (<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/prezzari>). Per le voci ivi non comprese devono essere presentati tre preventivi indipendenti, al fine di dimostrare la valutazione di un prezzo di mercato della fornitura/servizio.

3. Eventuale autorizzazione del concedente (o parere rilasciato ai sensi dell'articolo 16 della Legge n. 203/82) nel caso di investimenti da realizzare per immobili non nella piena proprietà e/o disponibilità del richiedente o di aziende in affitto.

4. Idoneo titolo abilitativo per la realizzazione degli interventi ovvero presentare una dichiarazione sottoscritta da un tecnico abilitato attestante che l'intervento rientra tra gli interventi previsti all'art. 6 del DPR n. 380/2001 (edilizia libera);

Allegato A al Decreto n. del

pag. 10/33

5. Dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà, ai sensi degli articoli 46 e 47 del DPR n. 445/2000, compilata sulla base dei moduli allegati alla DGR n. 690 del 21 maggio 2018, pubblicata sul BUR n. 53 del 1 giugno 2018.
6. Documentazione relativa alla certificazione di inizio attività/lavori, ove prevista, e l'avvio delle eventuali procedure autorizzative e dei permessi di legge necessari alla realizzazione dell'intervento. *Tale documentazione deve essere integrata entro e non oltre 75 giorni successivi alla chiusura del bando.*

I documenti da 1. a 3. sono considerati essenziali ai fini dell'ammissibilità della domanda di aiuto e per l'attribuzione del punteggio.

7.3 Varianti

Nel caso in cui intenda apportare modifiche al progetto, il Soggetto beneficiario deve presentare formale richiesta ad AVEPA. Alla richiesta deve essere allegata la documentazione descrittiva dell'intervento variato.

Solo a seguito della ricezione della domanda di modifica, AVEPA valuterà l'approvazione della modifica verificandone l'ammissibilità/legittimità a termini della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, nonché in ragione dei seguenti vincoli/condizioni:

La variazione non deve comportare una modifica sostanziale della tipologia/natura dell'intervento o progetto interessato e non potrà essere incrementato il finanziamento già concesso all'intervento.

Sono ammissibili le varianti che mantengono il punteggio assegnato alle domande considerate finalizzabili.

8. Domanda di pagamento (DOMANDA FINALE)**8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento**

La domanda di pagamento a saldo deve essere presentata all'Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA), entro i termini previsti per l'esecuzione degli interventi.

8.2 Documentazione da allegare alla domanda di pagamento**1. Progetto esecutivo, sottoscritto dal richiedente, contenente:**

- a) Relazione illustrativa finale, corredata da:
 - i. la descrizione delle fasi dell'intervento;
 - ii. la modalità di esecuzione;
- b) Schemi grafici, corredati da:
 - i. Elaborati grafici (estratti di mappa in scala 1:2000) riportanti l'individuazione delle superfici interessate dall'intervento in oggetto;
 - ii. Tracciato dell'intervento;
 - iii. Documentazione fotografica ex-post;
- c) Copia delle eventuali autorizzazioni previste per legge. Nel caso in cui tali autorizzazioni non siano state rilasciate al momento della presentazione della domanda di pagamento del saldo, alla domanda vanno allegate le richieste di rilascio presentate alle Autorità competenti. Le autorizzazioni devono essere acquisite dall'Avepa prima della conclusione dell'istruttoria per il pagamento del saldo.
- d) Certificato di Regolare Esecuzione;

2. Rendicontazione finale, comprendente anche copia delle fatture relative ai lavori eseguiti e relativi pagamenti:**9. Verifiche e controlli sulle domande e sulle operazioni**

A seconda dell'intervento interessato, i controlli includono verifiche relative a:

Allegato A al Decreto n. del

pag. 11/33

- a) l'esattezza e la completezza dei dati contenuti nella domanda di aiuto, nella domanda di pagamento o in altra dichiarazione;
- b) il rispetto di tutti i criteri di ammissibilità, degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'intervento.

I controlli vengono effettuati da Avepa, nella misura del 100% delle domande finanziate per i controlli amministrativi e, prima dell'erogazione del saldo, nel 100% delle domande di saldo per i controlli in loco. Sono previsti controlli ex post nella misura del 5% delle domande finanziate.

10. Informativa trattamento dati personali

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Responsabile del trattamento è il legale rappresentante dell'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA).

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, email: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è la gestione delle domande relative al presente bando.

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. I dati, trattati da persone autorizzate, non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi.

Il periodo di conservazione documentale, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai Regolamenti UE di riferimento.

All'interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, egli potrà chiedere al legale rappresentante dell'Agenzia Veneta per Pagamenti (AVEPA) e secondo quanto sancito nell'informativa di quest'ultima consultabile presso il sito <http://AVEPA.it/privacy> ai capitoli “Diritti dell'interessato e Mezzi di ricorso” l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornire i dati determina l'esclusione dell'istanza alla partecipazione del presente bando.

11. Informazioni, riferimenti e contatti

Regione del Veneto, Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, Via Torino, 110 – 30172 Mestre Venezia Tel.041/2795439 – Fax 041/2795448

e-mail: agroambientecacciapesca@regione.veneto.it PEC:

agroambientecacciapesca@pec.regione.veneto.it

Sito internet: <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/sviluppo-rurale-veneto-23-27>

AVEPA – Agenzia veneta per i pagamenti via N.

Tommaso 67/c 35131 Padova Tel. 049/7708711

e-mail: direzione@avepa.it PEC:

protocollo@cert.avepa.it

Sito internet: <http://www.avepa.it>

Allegato A al Decreto n. del

pag. 12/33

12. Formazione della graduatoria e concessione del sostegno

1. Entro 110 giorni dalla scadenza prevista per la presentazione della domanda di sostegno, verrà adottato il provvedimento da parte dell'Ufficio Competente di Avepa, che approva la graduatoria delle domande ammissibili al sostegno, con assunzione dell'impegno di spesa, sino a intervenuto esaurimento dello stanziamento a favore delle imprese elencate in ordine decrescente di punteggio.
2. Il decreto è pubblicato nel BUR e inserito nel sito istituzionale di AVEPA e della Regione del Veneto.
3. Entro lo stesso periodo di tempo previsto al comma 1, AVEPA pubblica il provvedimento citato e comunica all'impresa richiedente l'esito istruttorio notificando, in caso di ammissibilità della domanda, la comunicazione di concessione del sostegno contenente gli importi di spesa ammessa alle agevolazioni e gli importi del sostegno concesso.
4. Alla proposta progettuale classificatasi ultima in graduatoria viene destinato un sostegno pari alla quota parte residua dello stanziamento disponibile.

Allegato 1: Ricognizione conoscitiva dei terrazzamenti nella Regione

Allegato A al Decreto n. del

pag. 13/33

ALLEGATO 1: RICOGNIZIONE CONOSCITIVA DEI TERRAZZAMENTI NELLA REGIONE VENETO.

Sommario

PREMESSA

1) LE SISTEMAZIONI IDRAULICO-AGRARIE DI COLLINA

2) IL SISTEMA DEI TERRAZZAMENTI

2.1) Terrazzamenti con muretto a secco

2.2) Ciglionamenti

2.3) Gradonamenti

2.4) Lunettamenti

3) IL TERRAZZAMENTO COME SISTEMA MULTIFUNZIONALE

3.1) Aspetti agronomici

3.2) Aspetti ecologico-naturalistici e ambientali

3.3) Aspetti storico-culturali e paesaggistici

4) DIFFUSIONE DELLE AREE TERRAZZATE

4.1) Nel territorio regionale

4.2) Nei paesaggi rurali storici iscritti al Registro nazionale del MASAF

5) DEGRADO ED ESIGENZE DI CONSERVAZIONE E RIPRISTINO

5.1 Dissesto strutturale

5.2 Altre cause di degrado

- BIBLIOGRAFIA

Allegato A al Decreto n. del

pag. 14/33

PREMESSA

La Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40 e s.m.i. “Nuove norme per gli interventi in agricoltura” ha recentemente introdotto, al comma 1 lett. f ter) dell’art. 35 (lettera aggiunta dal comma 1 art. 10 della legge regionale 22 dicembre 2023, n. 30), la possibilità per gli imprenditori agricoli di accedere ad aiuti diretti ad interventi di mantenimento, rifacimento e consolidamento dei terrazzamenti o ciglionamenti ad uso agricolo, nel contesto di paesaggi rurali storici iscritti al “Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico” istituito, ai sensi dell’art. 4 del DM n. 17070/2012, presso l’attuale Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste.

Nell’ambito di tali specifici investimenti, risulta quindi prioritaria, in questa fase della programmazione regionale, la realizzazione di interventi per la conservazione di elementi strutturali del paesaggio agrario, in particolare nelle zone collinari caratterizzate da sistemazioni idraulico-agrarie con valore storico-tradizionale e di pregio paesaggistico, che assolvono nel contempo anche funzione ambientale e di messa in sicurezza del territorio.

Si tratta, più nello specifico, della tipica sistemazione a terrazzamento, che si declina in più varianti progettuali (terrazzamenti con muretto a secco, ciglionamenti, gradonamenti, lunettamenti), che hanno modellato nel corso del tempo i pendii delle colline della Regione del Veneto a favore della coltivazione agricola, conferendo unicità e plasticità al paesaggio di ambiti agricoli perlopiù dediti a colture arboree di pregio (vite, olivo).

La sistemazione a terrazzamento, assieme ad altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche (es. girapoggio, cavalcapoggio), sono infatti tra gli elementi fondanti di alcune importanti designazioni riguardanti i paesaggi rurali storici o culturali, nonché i sistemi agricoli tradizionali, presenti nella Regione del Veneto. Per quanto riguarda i paesaggi rurali storici iscritti al “Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico” precedentemente richiamato, alla data del presente provvedimento, si annoverano nel Veneto:

- le “Colline vitate del Soave” (DM n. 1749 del 21/01/2016);
- le “Colline di Conegliano Valdobbiadene - Prosecco Superiore” (DM n. 1750 del 21/01/2016);
- gli “Alti pascoli della Lessinia” (DM n. 9274800 del 28/10/2020);
- le “Colline terrazzate della Valpolicella” (DM n. 328704 del 16/07/2021).

Tuttavia, i sistemi di terrazzamento rappresentano un patrimonio culturale secolare a forte rischio di abbandono e degrado, che necessita di mirate azioni di conservazione, tramite interventi di mantenimento, rifacimento e consolidamento. Tali interventi vanno però eseguiti a regola d’arte e nel rispetto delle tecniche costruttive appartenenti alla cultura e alle tradizioni locali, cosicché i sistemi di terrazzamento possano continuare ad assolvere, con efficacia e continuità, quel ruolo multifunzionale (agronomico, ecologico-naturalistico, ambientale, storico-culturale e paesaggistico) che hanno esercitato nel corso dei secoli.

Allegato A al Decreto n. del

pag. 15/33

1) LE SISTEMAZIONI IDRAULICO-AGRARIE DI COLLINA

Le sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni in pendio, collinari e pedemontani, perseguono generalmente un duplice scopo: quello di aumentare gli spazi utili alla coltivazione, facilitando lo svolgimento di alcune pratiche agronomiche, e quello di favorire lo sgrondo delle acque in eccesso.

Rispetto alla pianura, in queste zone deve essere infatti favorita una razionale regimazione delle acque in eccesso, che consenta il deflusso di quest'ultime rispetto alla capacità di ritenuta del terreno in modo da assicurare, da una parte, il giusto rapporto tra aria, suolo e acqua nel substrato e, dall'altra, di garantire la massima stabilità delle pendici e il minimo livello di erosione.

In presenza di pendici particolarmente acclivi, le sistemazioni costituiscono, inoltre, un fattore di riduzione dei tempi di corrivazione delle acque superficiali, favorendo un'infiltrazione adeguata a soddisfare i bisogni delle colture, oltre che costituire un rilevante elemento di contenimento sia dell'erosione della parte fertile del suolo, sia dei conseguenti rischi di alluvioni, frane o altro, particolarmente nelle sottostanti aree di pedecollina e di piano.

La scelta e il dimensionamento delle opere di sistemazione dipendono non solo dalle caratteristiche geomorfologiche e pedoclimatiche del territorio, ma anche dagli ordinamenti culturali prescelti, dalle possibilità di meccanizzazione, dalle modalità di lavorazione del terreno, ecc.

Le varie forme di sistemazione trovano, in genere, la loro espressione più completa nella strutturazione di veri e propri sistemi complessi a livello territoriale, in cui la tipologia di opere e le loro relazioni strutturali e funzionali definiscono le identità di alcuni paesaggi rurali, che hanno ormai assunto un significativo valore storico e tradizionale, nonché testimoniale di antiche tecniche, pratiche e saperi.

Non va poi dimenticato che tali sistemi hanno reso praticabile la coltivazione in territori difficili ed impervi, garantendo l'autosussistenza delle popolazioni locali, nonché la pratica di colture arboree di pregio, quali l'olivo o la vite o gli alberi da frutta. Il Decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali n. 6899 del 30/06/2020 - in attuazione dell'art. 7 "Salvaguardia dei vigneti eroici o storici" di cui alla Legge 12 dicembre 2016, n. 238 "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino" - individua le principali "sistemazione idraulico agrarie storiche o di particolare pregio paesaggistico" presenti sul territorio nazionale, e con DGR n. 226 del 14 aprile 2026 la Regione del Veneto ha istituito l'elenco dei vigneti eroici e storici. Più in dettaglio, nell'elenco riportato nell'Allegato 1 al Decreto, sono individuati: il terrazzamento, il ciglionamento, il rittochino, il cavalcapoggio, il girapoggio e la spina.

A livello locale, i principali esempi di sistemazioni idraulico-agrarie presenti nel Veneto, in base alla letteratura di settore, sono quelli schematicamente illustrati in figura 1 (Giardini, 1985; Tempesta, 1989).

Tra le sistemazioni principalmente presenti nella Regione, assumono una particolare rilevanza e diffusione, anche ai fini del presente provvedimento, il terrazzamento (b) e il ciglionamento (d).

Si illustrano, quindi, le principali caratteristiche geometriche, costruttive e funzionali che contraddistinguono, in linea generale, i sistemi di terrazzamento, nelle loro principali varianti, facendo altresì riferimento alle testimonianze materiali storicamente rinvenibili nel territorio agricolo regionale, nonché alla variabilità che queste hanno assunto in ragione delle peculiarità locali.

Allegato A al Decreto n. del

pag. 16/33

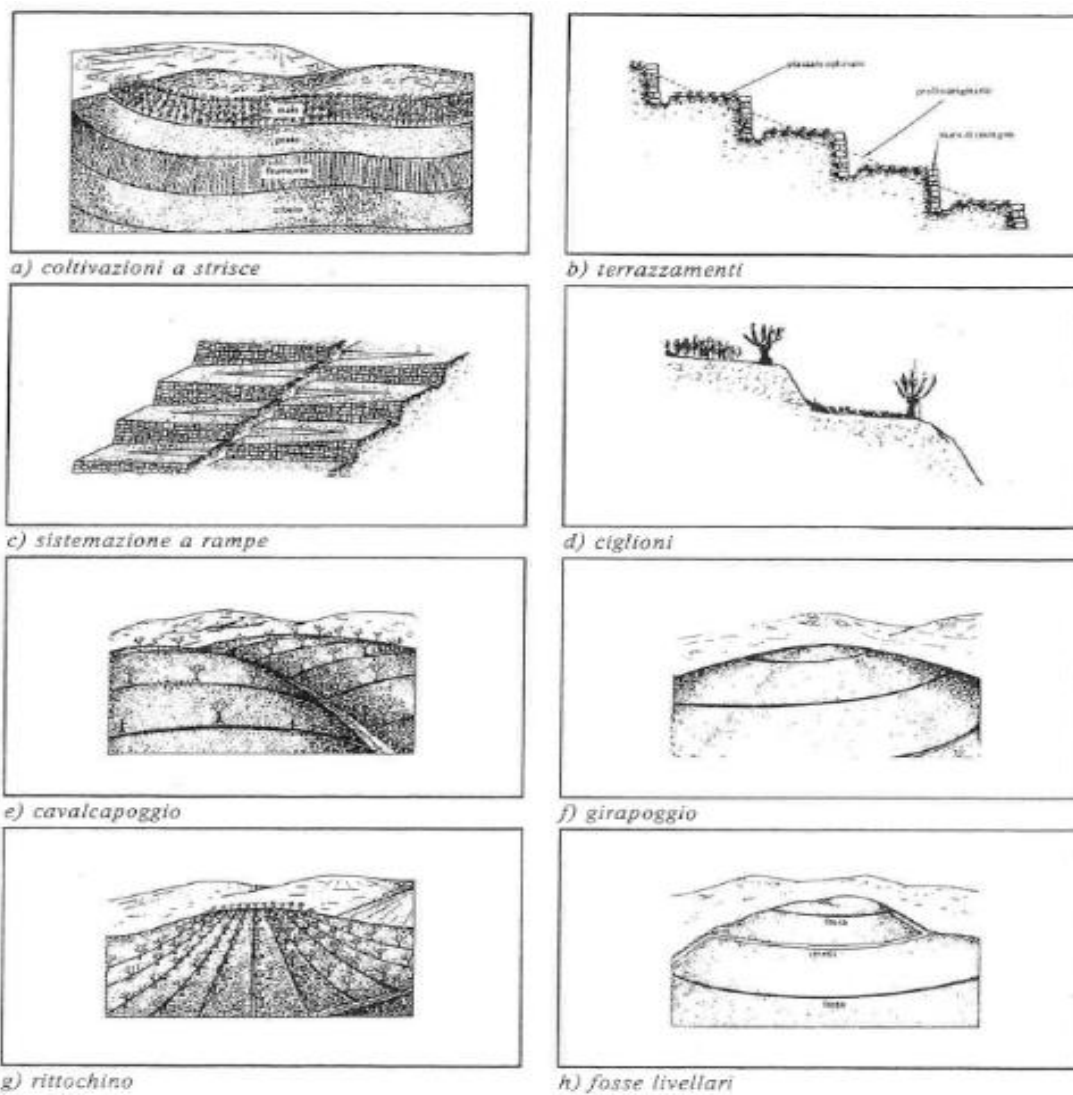


Fig. 1: Alcune sistemazioni idrauliche agrarie di collina (da Tempesta, 1989; elaborazione da Giardini, 1985)

2) IL SISTEMA DEI TERRAZZAMENTI

2.1) Terrazzamenti con muretto a secco

I terrazzamenti propriamente detti sono costituiti da successioni di muretti a secco che modellano il versante in terrapieni coltivabili più o meno regolari che, ove realizzati a regola d'arte, dimostrano grande stabilità; infatti non esiste, in teoria, un limite tecnico per la loro realizzazione dipendente alla pendenza.

Si tratta di una sistemazione idraulico-agraria intensiva e adatta quindi alle maggiori pendenze (35-40%), in quanto comporta una sostanziale modificazione del pendio tramite la creazione appunto di ripiani artificiali, detti "terrazzi", sostenuti da un muro di sostegno, noto come "muretto a secco", verticale o leggermente inclinato verso valle, tradizionalmente realizzato in pietrame a secco o con limitati corsi di malta, e solo recentemente dotato di eventuale armatura in calcestruzzo armato o rete elettrosaldata.

Possono essere inoltre presenti canalette di raccolta delle acque (in terra o in pietra), la cui funzione è quella di raccogliere e allontanare le acque di ruscellamento superficiali che scorrono sui piani dei terrazzamenti. Tali canalette risultano frequenti soprattutto nelle zone con eccesso d'acqua (zone di compluvio del versante o in prossimità di emergenze idriche), mentre possono anche risultare assenti nelle zone in cui è più scarso l'apporto idrico, nei terreni molto permeabili oppure con pendenza trasversale dell'appezzamento verso valle.

○ *Terrazze*

L'unità colturale del terrazzamento, detta terrazza (piana, lenza, ecc.), per evitare l'erosione del suolo, è pressoché pianeggiante (per seminativi e orti) o presenta una leggera inclinazione (per vite e olivo) in funzione della pendenza del versante, per favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, generalmente verso monte o, più di rado, verso valle. Il terrapieno dedito alla coltivazione presenta in genere forma regolare e il suo asse maggiore normalmente segue le curve di livello.

Le terrazze sono generalmente associate alla realizzazione di colture arboree di pregio ed elevato reddito (la vite, l'olivo, alberi da frutto), in quanto il costo della loro realizzazione risulta ingente e può essere nel corso del tempo ripagato solo da colture ad elevata redditività unitaria.

Tuttavia, nel Veneto, i terrazzamenti tradizionali presentavano perlopiù un assetto policulturale, caratterizzato da consociazioni di colture (vite, frutteto, olivo, frammiste a seminativi, orticoltura, prato-pascolo); oggi, tra le colture arboree prevale la viticoltura (Valpolicella, Soave, Conegliano-Valdobbiadene) seguita dall'olivicoltura (litorale Gardesano, Lessinia) e più raramente dal frutteto misto e dal castagneto da frutto.

Le terrazze possono essere dotate di alcuni complementi, sempre espressione di diversi usi e necessità di chi ha costruito e utilizzato queste sistemazioni idraulico-agrarie. Tra queste, ad esempio, le pietre lasciate sporgenti per essere utilizzate come scalino.

○ *Muretti a secco*

Il terrazzo, come già detto, è poi delimitato a valle da muri di sostegno, detti muretti a secco, realizzati con pietre locali stratificate e sovrapposte, senza l'uso di leganti, con funzione appunto di contenimento del terreno retrostante. In generale, gli elementi peculiari dei muretti a secco sono:

- la testa del muro, ovvero la parte terminale del muro che in genere si conclude a filo del piano di coltivazione, contraddistinta da elementi di piccola pezzatura oppure bordata da un concio di coronamento che stabilizza la parte sommitale del muro, contrastandone il disgregamento;
- il paramento esterno, costituito dai soli elementi litici posti a vista e organizzati, più o meno ordinatamente, in strati orizzontali (corsi) e separati da giunti, sia orizzontali che verticali (quest'ultimi da tenere sfalsati), posti sempre di punta per garantire un miglior immorsamento di tutta la struttura;
- i tasselli, scaglie o pietre di piccola pezzatura a forma di cuneo da inserire tra una pietra e l'altra per ridurre i movimenti delle pietre strutturali, limitando in tal modo gli slittamenti pietra-pietra;
- il drenaggio, ovvero la parte di muro costituita da materiale litico generalmente di piccola pezzatura e nascosto alla vista, in riempimento dello spazio che intercorre tra il paramento murario in vista e il terreno retrostante;

Allegato A al Decreto n. del

pag. 18/33

- la fondazione, che consiste nella parte del muro al di sotto del livello del piano della terrazza sottostante - che può essere costituita anche da un solo corso di pietre di grosse dimensioni posizionate di punta - posta direttamente sopra il substrato roccioso o di copertura della roccia, su piano orizzontale o leggermente inclinato verso monte.

L'uso di malta (o di calcestruzzo) può aumentare la resistenza dei muri di sostegno, ma le condizioni di impermeabilità possono favorire l'accumulo di acqua nella parte posteriore, con conseguente pericolo per la loro stabilità se non si adottano idonei accorgimenti tecnico-costruttivi.

La diffusione dei terrazzamenti con muretti a secco è pertanto da porre in relazione con la natura del substrato pedogenetico, essendo necessaria la presenza in loco di pietre e massi di certe dimensioni. La pietra da costruzione era, infatti, raccolta e lavorata in loco, ricavata dagli spietramenti dei campi coltivati; ciò conferiva ai muretti una certa originalità in base al luogo di provenienza, prendendo inoltre il colore del materiale roccioso che emergeva in quella parte di territorio.

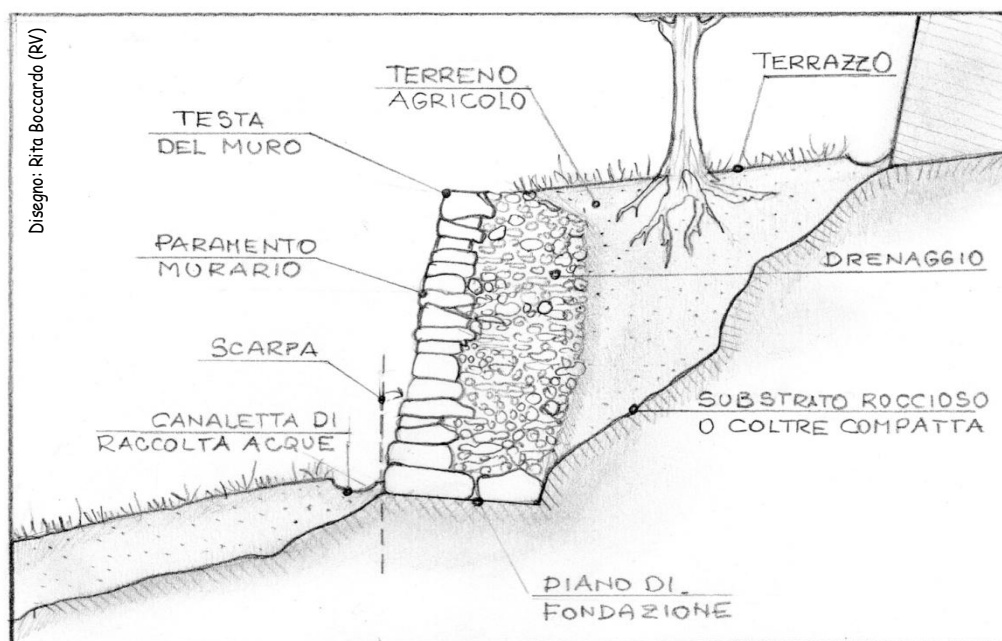


Fig. 2: schema tipo di un terrazzamento con muretti a secco.

In Veneto, in molti versanti collinari terrazzati, si è tradizionalmente praticato l'uso dei calcari (calcareniti, calcari oolitici, marne, arenaria, dolomia) come litologia dominante, ma non mancano terrazzamenti su rocce basaltiche (Lessinia orientale), rioliti, andesiti e trachite (Colli Euganei).

Caso esemplare è quella della Valpolicella, ove la familiarità con la pietra da costruzione disponibile in loco ha certamente favorito la costruzione delle terrazze: conci di calcare facili da sagomare nella bassa collina, lastre di scaglia rossa a ovest e nell'alta collina, altrimenti conci di rosso ammonitico. A seconda del tipo di materiale varia la struttura e la facciata del muro: con le lastre prevale un andamento a spina di pesce, con il calcare tenero c'è una struttura e rete composita, pensata per disperdere spinte e pesi. I muri più alti assumono anche un profilo a campana e di solito sono costituiti da un doppio muro: uno interno (contracassa) e uno esterno o facciata, inframezzati da un'intercapedine di brecciamme, per rendere elastico e più resistente il tutto.

Allegato A al Decreto n. del

pag. 19/33

I terrazzamenti con muretti a secco comprendono, quindi, molteplici forme materiali di adattamento alle diverse condizioni locali, nonché tecniche costruttive proprie della cultura e tradizioni dei luoghi, assumendo anche denominazioni diverse nelle varie parti del territorio regionale (masière in Valstagna, marògne in Valpolicella, ecc.).

La tipologia di terrazzamento dominante nel Veneto resta quella a fasce parallele, o talora intrecciate, ma nel loro adattamento alle forme del rilievo le terrazze possono assumere soluzioni particolarmente scenografiche, come nel caso delle fasce concentriche sommitali (Lessinia) o su doline (Colli Berici). Le lunghezze dei terrazzamenti variano, inoltre, non solo in funzione delle caratteristiche dei versanti ma anche della parcellazione del territorio.

Se l'altezza dei muretti a secco è in genere compresa tra 1 e 2 metri, non mancano situazioni più spinte, quasi ciclopiche, che possono raggiungere i 7-8 metri di altezza (Canale di Brenta).

Nella letteratura tecnica esiste, comunque, un rapporto geometrico tra il terrazzo (lenza) e il muretto a secco (argine), che stanno tra loro nella seguente relazione in funzione dell'acclività, secondo la funzione:

$$L = H / p$$

dove:

L = larghezza della lenza, espressa in metri; H = altezza del muro, espressa in metri; p = pendenza del versante, espressa in percentuale.

A titolo di esempio, si riportano alcune possibili altezze del muro in relazioni a diverse classi di pendenza (elaborazione da Oliva, 1938):

pendenza	altezza del muro (m)		
	1,50	2,00	2,5
25 %	5,80	8,15	9,80
35 %	4,15	5,35	6,90
45 %	3,15	4,15	5,35

Laddove le pendenze siano particolarmente rilevanti, i muri possono quindi avere un'altezza anche superiore ai tre metri e, conseguentemente, la lenza sarà piuttosto stretta e gli argini elevati; in questi casi si può rilevare il ricorso a elementi di rinforzo dell'argine quali speroni oppure banchine in muratura di modeste dimensioni.

Infine, si ricorda anche i muri a secco che non sono necessariamente muri di contenimento di terre coltivate, ma possono essere impiegati nella recinzione dei confini di proprietà e per delimitare le strade interpoderali, diventando così elementi tipici e integrati nel paesaggio rurale.

2.2) Ciglionamenti

In questa variante del sistema di terrazzamento, il terrazzo risulta delimitato a valle da una ripida scarpata, rivestita da cotica erbosa fitta e permanente, detta ciglione.

L'unità colturale di questa tipologia di terrazzamento è di forma non regolare e presenta una leggera pendenza (2÷3%) del ripiano verso monte.

La stabilità del terrazzamento è garantita dalla realizzazione di una scarpata con terreno costipato (o frammisto a frammenti informi di pietrame), con un'inclinazione meno marcata di quella dei terrazzamenti sostenuti da muretti a secco, permanentemente rivestita da cotica erbosa. Ne deriva una maggiore incidenza delle tare di coltivazione.

Allegato A al Decreto n. del

pag. 20/33

L'inerbimento delle scarpate favorisce la protezione del suolo in declivio dai rischi dell'erosione grazie al concorso di due fattori: da un lato la migliore permeabilità del terreno favorisce l'infiltrazione dell'acqua, dall'altro la copertura erbosa costituisce un fattore di scabrezza che riduce la velocità di deflusso superficiale dell'acqua.

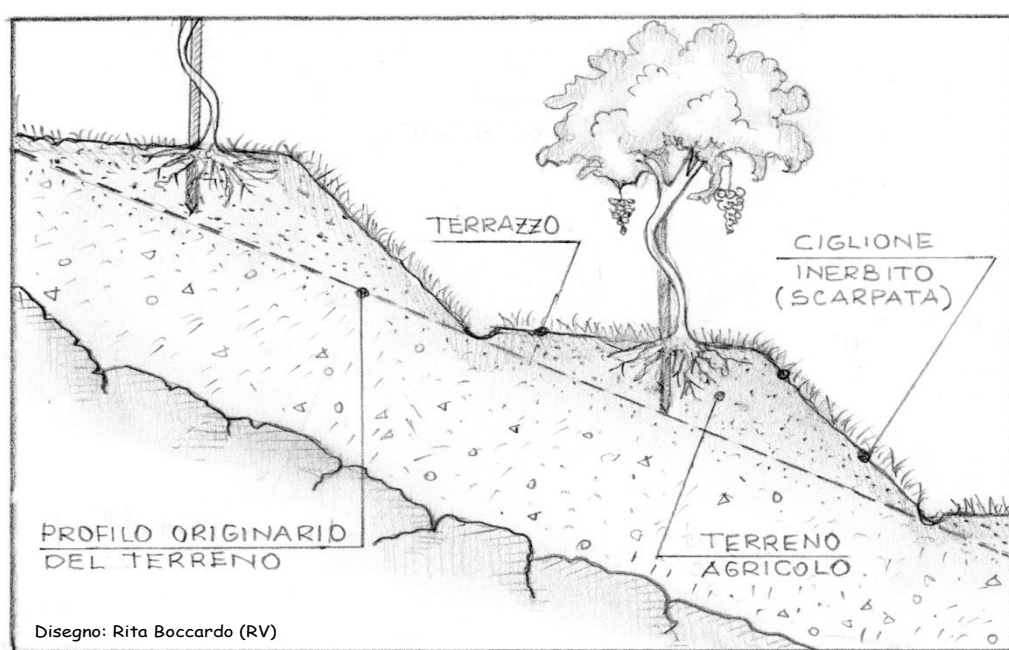


Fig. 3: schema tipo di ciglionamento.

Il ciglionamento viene comunque preferito laddove la matrice pedologica sia povera di scheletro, quindi vi sia poca disponibilità di utilizzo di pietrame locale come materiale da costruzione, o dove l'ambiente favorisca un rapido inerbimento della scarpata.

La raccolta dell'acqua piovana avviene ai piedi del terrapieno, che convoglia l'acqua verso canali che scorrono lungo le linee di massima pendenza.

Tale sistemazione, che si adatta anche a pendenze molto elevate, comporta notevoli movimenti di terra, che unitamente al consolidamento della scarpata, esigono importanti spese di investimento. Tuttavia, implicando un minor impegno in termini di lavoro e capitali rispetto al terrazzamento con muretti a secco, si è maggiormente diffusa sui pendii meno accentuati e in presenza di terreni soggetti a minor erosione o a dissesto idrogeologico.

Nel Veneto, il ciglionamento caratterizzava, infatti, la bassa collina ed è tradizionalmente associato alla coltivazione di cereali o di prati sul terrapieno, accompagnata da filari di viti sostenuti da alberi (generalmente gelsi) posti sul bordo del ciglione e in alcuni casi anche al suo piede.

2.3) Gradonamenti

Nelle zone collinari e montane, a pendenza moderata ma assai difforme, subentra una forma di terrazzamento estensivo, detta gradonamento.

Rispetto al terrazzamento con muretti a secco, i gradoni si adattano di volta in volta alle emergenze naturali della pendice, così che lungo una stessa curva di livello la dimensione del ripiano può variare, mantenendosi comunque su dimensioni più ampie dei valori medi delle terrazze, permettendo anche destinazioni a seminativo o a colture prative.

I ripiani sono sorretti a valle da piccoli ciglioni o da muriccioli costruiti a secco, col materiale di risulta dal dissodamento.

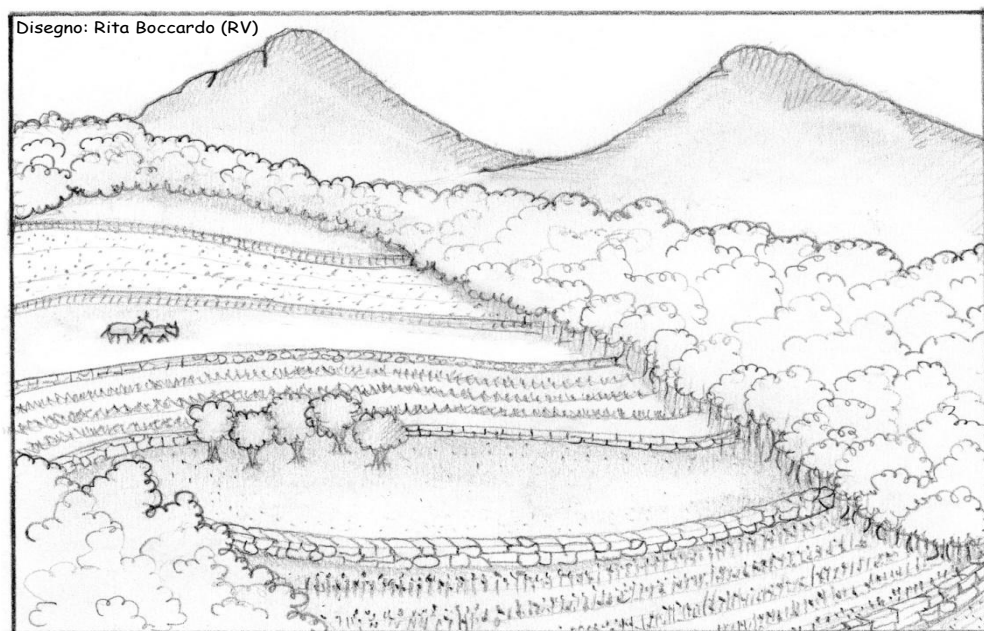


Fig. 4: schema tipo di gradonamento.

2.4) Lunettamenti

Tale sistemazione viene generalmente utilizzata con pendenze mediamente superiori ai 45°, ove ogni altro tipo di terrazza non potrebbe essere attuato. Prevede la realizzazione di piccoli terrazzi sostenuti da muretti a secco a pianta semicircolare, dette lunette, posti a valle del tronco delle piante.

Il lunettamento risulta dedicato esclusivamente alle colture arboree, tradizionalmente castagni oppure olivi (Monte Baldo e Colli Euganei), in quanto nasce sostanzialmente per fermare l'erosione che scalzerebbe il piede delle piante arboree poste in pendio e per facilitarne la potatura e la raccolta dei frutti.

La sua realizzazione prevede quindi uno scasso a buche e la costruzione, a pochi decimetri dalla base dell'albero impiantato, di un muretto a secco convenientemente inclinato per contenere il piccolo terrapieno, che va a costituire una sorta di piccolo vaso intorno alle radici della pianta.

Questo sistema consente di utilizzare terre che altrimenti rimarrebbero improduttive o tutt'al più soggette a magro pascolo, di proteggere alberi di pregio, valorizzandoli anche a fini estetici.

Allegato A al Decreto n. del

pag. 22/33

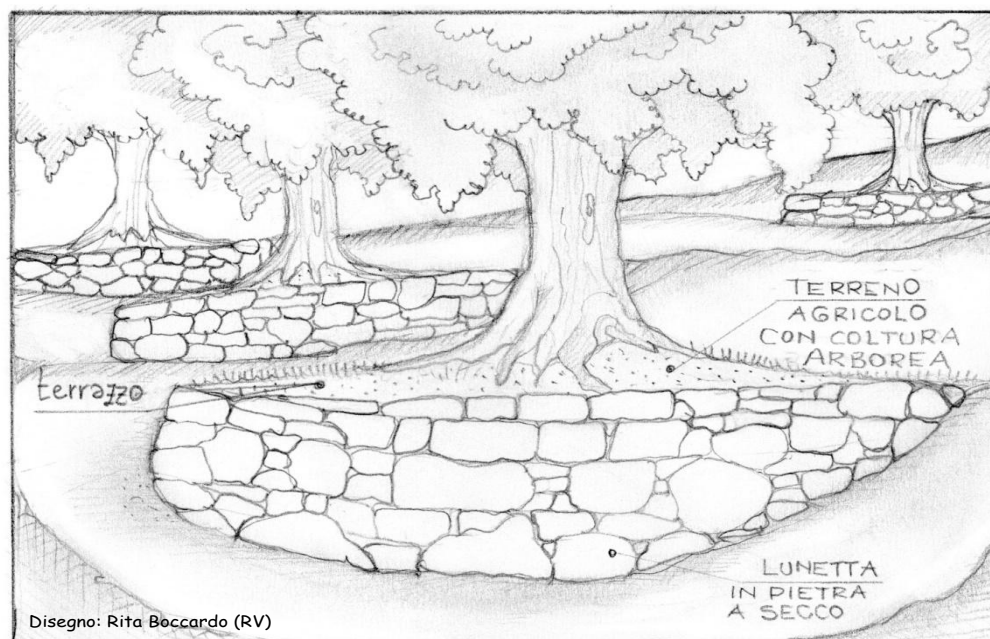


Fig. 5: schema tipo di lunettamento.

3) IL TERRAZZAMENTO COME SISTEMA MULTIFUNZIONALE

I sistemi di terrazzamento testimoniano, storicamente, una relazione equilibrata tra agricoltura e ambiente e un rapporto armonioso tra uomo e natura, che possono essere entrambi considerati alla luce di aspetti e funzioni che presentano diversa natura: agronomica e agricolo-produttiva; ecologica e naturalistica; ambientale; idrogeologica; paesaggistica e storico-culturale.

3.1) Aspetti agronomici

Con i sistemi di terrazzamento dei terreni in pendio si mira, anzitutto, a regimare la velocità di discesa a valle delle acque, impedendo quindi alle acque di scorrimento superficiale di raggiungere velocità erosive per il terreno.

Ciò concorre, altresì, ad aumentare il tempo di concentrazione dei deflussi con conseguente riduzione dei picchi di portata nella rete idraulica di ordine superiore.

Inoltre, emungere le acque in eccesso alla capacità di trattenuta del terreno, evitando o riducendo il rischio della formazione di falde sospese temporanee, contribuisce alla stabilità dei versanti collinari.

Il contrasto all'erosione, consente poi di assicurare la conservazione e/o il miglioramento della fertilità dei suoli.

Viene inoltre favorita solo l'infiltrazione e l'immagazzinamento delle acque utili alle colture, assicurando il necessario ricambio di aria per lo sviluppo dell'apparato radicale delle piante.

La formazione di terrapieni pressoché pianeggianti consente, ovviamente, una tempestiva e ottimale esecuzione delle pratiche agricole, seppur non agevolmente meccanizzabili.

3.2) Aspetti ecologico-naturalistici e ambientali

In termini ecologici, i terrazzamenti si configurano come infrastrutture a sviluppo lineare che, seppur artificiali, possono assumere la funzione di corridoi ecologici di carattere secondario, permettendo la circolazione di una microfauna ricca di insetti, piccoli rettili e anfibi che spontaneamente operano, in modo sinergico all'agricoltura umana, al mantenimento di un ambiente sano e privo di parassiti.

Per quanto attiene gli aspetti naturalistici, i muretti a secco, in particolare, per la loro struttura ricca di anfratti riparati e interstizi, possono ospitare molte specie di vegetazione spontanea, oltre a offrire ricoveri per la piccola fauna selvatica, assumendo la funzione di nicchia ecologica e contribuendo alla conservazione e il rafforzamento della biodiversità.

In loro corrispondenza si crea inoltre un microclima particolare, favorevole allo sviluppo di molte specie botaniche che possono così, grazie alla maggiore disponibilità d'acqua, superare la crisi idrica estiva.

Infine, per gli aspetti ambientali e di difesa del suolo, i muretti a secco, la cui stabilità è assicurata dall'attenta selezione delle pietre e dal loro preciso posizionamento, rivestono inoltre un ruolo primario nella prevenzione di frane, alluvioni e valanghe e nella lotta contro l'erosione e la desertificazione. La buona sistemazione del suolo con terrazzamenti diventerà, quindi, sempre più importante per far fronte ai futuri scenari legati al cambiamento climatico.

3.3) Aspetti storico-culturali e paesaggistici

Le sistemazioni con terrazzamenti con muretti a secco e ciglioni si sono notevolmente diffuse a partire dal Settecento, pur essendo già note e praticate in epoche precedenti, anche se in maniera sporadica. Nel Veneto, sono il prodotto di fatiche secolari da parte di una popolazione in crescita, in particolare tra il XVIII e XX secolo.

Pertanto, anche le sistemazioni idraulico-agrarie, nel corso della storia, hanno contribuito a incrementare da un lato il valore storico-testimoniale del patrimonio culturale dell'agricoltura, sia materiale che immateriale, dall'altro il valore figurativo e storico-tradizionale del paesaggio rurale.

Allegato A al Decreto n. del

pag. 24/33

Al riguardo si ricorda che, dal 2018, l'«*Arte della costruzione in pietra a secco, conoscenza e tecniche*» è iscritta nella Lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità (UNESCO) come elemento transnazionale di 8 paesi (Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Slovenia, Spagna e Svizzera). Tale riconoscimento - che riguarda il saper fare costruzioni in pietra accatastando le pietre una sopra l'altra senza usare altri materiali se non, a volte, la terra secca - include quindi i muretti a secco utilizzati per l'allevamento, l'agricoltura o come abitazioni e diffusi in molte aree rurali, che hanno modellato molti paesaggi del Mediterraneo, testimoniando metodi e pratiche usati sin dalla preistoria per organizzare gli spazi dove vivere e lavorare, ottimizzando le risorse locali naturali. Si rammenta poi che, nel Veneto, già nel 2016, a Venezia e Padova (e in altre dieci diverse sedi in Italia), si era svolto il Terzo incontro mondiale sui «*Paesaggi terrazzati*» - organizzato dalla Regione in collaborazione con l'«*Alleanza mondiale per i paesaggi terrazzati*» (ITLA), oltre con l'Università IUAV di Venezia e l'Università degli studi di Padova - nonché la mostra «*Un mondo di paesaggi terrazzati*», per porre l'attenzione su tali fattispecie di paesaggi, di notevole pregio paesaggistico e sapienza costruttiva. Le sistemazioni del terrazzamento o ciglionamento ricadono, inoltre, assieme ad altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche (es. girapoggio, cavalcapoggio), tra gli elementi fondanti di alcune importanti designazioni riguardanti paesaggi rurali storici o culturali, nonché sistemi agricoli tradizionali, presenti nella Regione del Veneto (fig. 6). Si tratta di ambiti perlopiù specializzati nella viticoltura tipica e di qualità, iscritti:

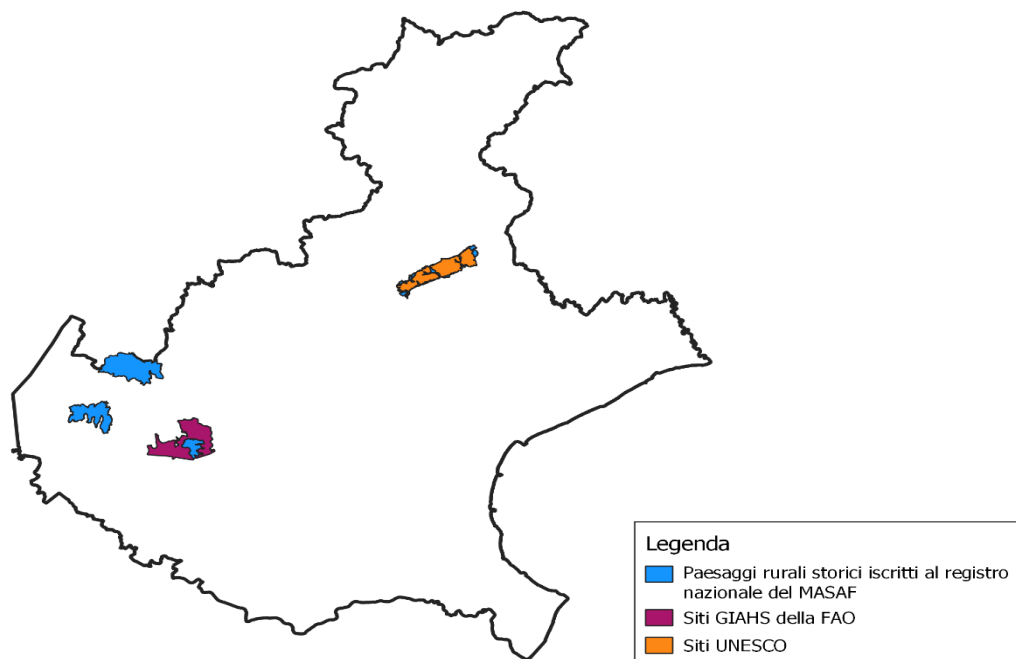


Fig.7: Siti agricoli di particolare pregio storico-culturale e paesaggistico nel Veneto (PRs, UNESCO, GIAHS)

- come paesaggi rurali storici, nel «*Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico*» istituito, ai sensi dell'art. 4 del DM n. 17070/2012, presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ovvero alla data del presente provvedimento:
 - le «*Colline vitate del Soave*» (DM n. 1749 del 21/01/2016);
 - le «*Colline di Conegliano Valdobbiadene - Prosecco Superiore*» (DM n. 1750 del 21/01/2016);
 - gli «*Alti pascoli della Lessinia*» (DM n. 9274800 del 28/10/2020);
 - le «*Colline terrazzate della Valpolicella*» (DM n. 328704 del 16/07/2021);
- come paesaggi culturali, alla «*Lista del Patrimonio mondiale dell'Umanità*» dell'UNESCO, ovvero:

Allegato A al Decreto n. del

pag. 25/33

- le “*Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene*” (decisione WHC/19/43.COM/8B.37);
- come sistemi agricoli tradizionali, alla “*Lista del Patrimonio mondiale dell’agricoltura*” della FAO in base al Programma “*Globally Important Agricultural Heritage Systems*” (GIAHS), ovvero:
 - le “*Colline vitate del Soave*” (2019).

Non da ultimo, a prescindere dalle riconoscimenti formali, risulta interessante il caso della Valstagna: a partire dal 1700, si diffuse nella una fiorente coltivazione del tabacco che, per tre secoli, fu la forma prevalente di sostentamento della popolazione, conducendo all’edificazione di ampi sistemi di terrazzamenti sui versanti montuosi, con una estensione complessiva di 230 km e un’altezza massima dei muri in pietra che raggiunge i 7 m. Nel secondo dopoguerra la tabacchicoltura vide poi un rapido abbandono, con una diminuzione delle coltivazioni nei Comuni della valle fino al 90%. L’abbandono della tabacchicoltura ha lasciato un paesaggio terrazzato che costituisce per gli abitanti un importante patrimonio del passato, ma anche un rischio per la minaccia di frane che grava sui centri abitati sottostanti. Dal 2000, sono state avviate una serie di iniziative per lo studio, la manutenzione e il recupero dei terrazzamenti che, non potendo contare sul sostegno di coltivazioni di pregio, si sono basate sul coinvolgimento della popolazione, della valle e dei centri urbani vicini, al fine di contrastare il degrado del paesaggio terrazzato. A queste attività hanno contribuito i Comuni dell’Unione Montana del Brenta insieme alla Regione Veneto, alle Università di Padova e IUAV di Venezia. Il percorso di valorizzazione dei terrazzamenti ha avuto numerosi esiti: il progetto europeo “ALPTER”, per lo studio dei terrazzamenti nelle Alpi (2005-2008); la costituzione dell’Osservatorio del Paesaggio del Canale di Brenta, con un importante coinvolgimento delle scuole; l’attivazione di fondi europei per il recupero dei muri a secco, tramite l’approccio Leader del Programma di Sviluppo Rurale; fino alla nascita di un’associazione di volontariato come “Adotta un terrazzamento”, per il recupero dei terreni abbandonati tramite la piccola coltivazione a uso personale.

*Fig. 6: terrazzamenti con muri a secco in Valbrenta
(da “Paesaggi terrazzati: scelte per il futuro”, 2016)*

Allegato A al Decreto n. del

pag. 26/33

4) DIFFUSIONE DELLE AREE TERRAZZATE**4.1) Nel territorio regionale**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC), approvato con DCR n. 62/2020, individua cartograficamente alcuni dei paesaggi terrazzati del Veneto, seppur a titolo ricognitivo e non ancora esaustivo.

La Conferenza regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale del Veneto (2020), nella scheda informativa n. 43 "Il paesaggio rurale", riporta invece l'estensione territoriale, al 2008, delle aree terrazzate nel Veneto, suddivise per Province come specificate nella seguente tabella.

Tabella 3 - Estensione delle aree terrazzate per provincia in Veneto (ha)

Province	Numero aree	Estensione (ha)	in % su totale ha	Estensione media
Belluno	127	249	9,3	2,0
Padova	22	19	0,7	0,9
Rovigo	-	-	-	-
Treviso	110	121	4,5	1,1
Venezia	-	-	-	-
Verona	558	949	35,3	1,7
Vicenza	1.122	1.350	50,2	1,2
Totale Veneto	1.939	2.688	100,0	1,4

Fonte: Scaramellini e Varotto, 2008.

Tale ricognizione attinge ad una prima mappatura a scala regionale dei paesaggi terrazzati veneti condotta, nel 2007, dal Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova. Tale censimento ha documentato oltre 2700 ettari di aree terrazzate, dato certamente sottostimato, visto che estese porzioni di terrazzamenti in abbandono ormai invasi dal bosco non sono state incluse nel computo. Ad ogni buon conto, i Comuni interessati in maniera significativa dai terrazzamenti sono 123, quasi la metà dei 273 comuni alpini e prealpini.

La maggior estensione di aree terrazzate ricade in provincia di Vicenza che vanta, con quella di Treviso, il anche il maggior indice di frammentazione delle aree terrazzate (1,2 ha di estensione media), il che denota una distribuzione capillare del sistema dei terrazzamenti in piccole aree, spesso impervie, tradizionalmente funzionali alla sussistenza alimentare. Nell'area del Veronese, prevalgono invece ambiti terrazzati più continui ed estesi, che si plasmano con le più dolci morfologie collinari della Lessinia.

Il comprensorio della bassa Lessinia è l'area maggiormente interessata (oltre 1000 ha), seguito dal settore prealpino vicentino, compreso tra la Valle dell'Agno e l'Altopiano dei sette Comuni, unitamente al Canale di Brenta (1000 ettari); segue il Monte Baldo veronese (oltre 200 ha).

A scala comunale, il territorio comunale più ricco di terrazzamenti è quello di Valstagna (oltre 166 ha), seguito dai Comuni di Malcesine, Verona, Arsìe, Castelgomberto e Crespadoro con valori superiori ai 100 ha.

Le aree terrazzate risultano concentrate nella fascia compresa tra i 200 e i 400 metri di quota (per il 35% del totale), con l'aumentare di quota e pendenza si riduce l'incidenza e l'estensione del sistema dei terrazzamenti, fino ad arrivare agli ultimi lembi terrazzati intorno ai 1300 metri di quota (Lessinia).

Infine, a mero titolo esemplificativo, si riporta di seguito la rappresentazione della ricognizione effettuata ai fini della candidatura delle colline del Soave al Programma GIAHS della FAO, solo per significare la distribuzione dei sistemi di terrazzamento presenti in questo sistema agricolo, con valore storico e tradizionale, e per prender atto di come questi possono, in realtà, essere compresenti e combinati tra loro nello stesso ambito territoriale.

Allegato A al Decreto n. del

pag. 27/33

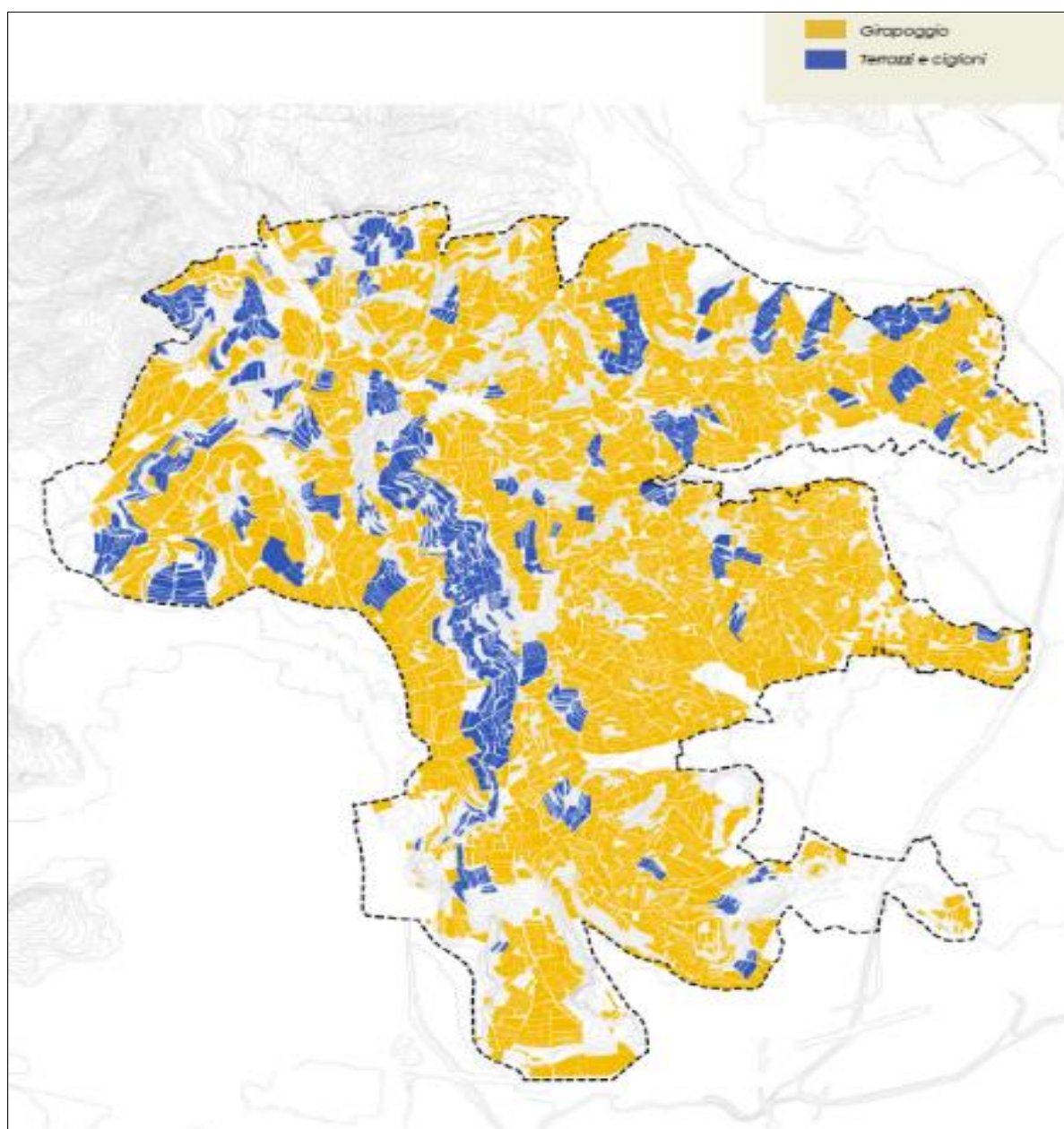


Fig.8: Distribuzione territoriale delle sistemazioni idraulico-agrarie nell'ambito vitivinicolo del Soave (da Dossier di candidature GIAHS, 2018).

4.2) Nei paesaggi rurali storici iscritti al Registro nazionale del MASAF

Nelle **colline del Soave** (fig. 9), un tempo caratterizzate dal ronco vitato o vitato arborato, si rilevano sia ciglionamenti che

Allegato A al Decreto n. del

pag. 28/33

terrazzamenti, in misura diversa a seconda della pendenza dei terreni e della qualità dei suoli.

Attraverso il sistema dei ciglionamenti la collina è stata suddivisa in ripiani con pendenze contenute, sui quali viene coltivata la vite; i ripiani sono sostenuti da terrapieni, ovvero da scarpate molto ripide, generalmente alberate o cespugliate. I terrazzamenti, più rari nella zona del Soave, ricoprono lo stesso ruolo dei ciglionamenti, ma il terrazzo viene delimitato da un muro verticale o leggermente inclinato.

I terrazzamenti con muretto a secco coprono, poi, gran parte dei pendii delle valli che costituiscono la **Valpolicella** (fig. 10), in modo forse più diffuso ed esteso rispetto ad altre valli della collina veronese: tutta la valle di Marano, la bassa valle di Fumane, aree molto estese della valle di Negrar e anche i pendii che gravitano su Sant'Ambrogio sono stati terrazzati, dando origine ad un paesaggio prevalentemente vitivinicolo con valore storico-tradizionale; inoltre, altre zone estese, ora boschive, nascondono la presenza di terrazzamenti, quali segno inequivocabile di un paesaggio passato contraddistinto da campi coltivati a cereali con vigne ed alberi da frutto (ciliegi).

In questa zona, i terrazzamenti (detti *marogne*, un termine che indica propriamente un informe mucchio di sassi), che si diffondono a partire indicativamente dal XV, sono legati all'ampia disponibilità in loco di roccia madre calcarea (calcari di nummoliti, pietra di Prun, marmo rosso Verona), particolarmente adatta alla lavorazione ed impiego per strutture o manufatti.

Nelle **colline di Conegliano e Valdobbiadene** (fig. 11) prevale invece il ciglionamento coltivato principalmente a vigneto: i versanti esposti a sud e ad est sono stati nei secoli intensamente coltivati attraverso un'opera puntale di rimodellamento di singolari cordoni collinari, attraverso la creazione di terrazzamenti a ciglioni che hanno dato vita ad uno spettacolare paesaggio sia con valore storico-tradizionale che culturale (UNESCO).

L'estensione dei vigneti di alta collina arriva fino alle zone calde dei versanti più alti e ripidi, fin dove l'affioramento delle marne consente la coltivazione con le forme di coltivazione più adatte per questi ambienti così acclivi, ovvero tramite tagliappoggio e il girappoggio.

Negli alti pascoli della **Lessinia** (fig. 12), ogni malga è in genere costituita da una porzione di territorio (prati/pascolo, bosco), da pozze di abbeveraggio degli animali, da alcuni edifici (baito, casara, stalla, porcilaia, ghiacciaia), ma anche da sentieri spesso bordati di "laste" di pietra locale a spacco di cava, ovvero da recinzioni per segnare i confini di proprietà realizzate con muri a secco. Spesso anche il brolo, quale piccolo appezzamento di terreno utilizzato come orto, era protetto da muretti a secco; come pure gli ovili erano recintati, almeno in parte, da muretti a secco o laste.

Sono presenti anche in Lessinia le "marogne", caratteristiche di tutta l'area veronese, che utilizzano la pietra locale proveniente anche dallo spietramento dei pascoli e, per la loro particolare tecnica costruttiva, si sono conservate per lo più integre fino ai nostri giorni.



*Fig.9: sistemazione a ciglioni nella zona del Soave
(da Dossier di candidatura GIAHS, 2018)*



*Fig. 10: terrazzamenti con muretti a secco in Valpolicella
(da Dossier di candidatura al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici, 2021)*

Allegato A al Decreto n. del

pag. 30/33



*Fig. 11: ciglioni coltivati a vigneto sulle colline di Valdobbiadene
(da "Paesaggi terrazzati veneti", 2016)*



*Fig. 12: terrazzamenti a fasce concentriche in Lessinia
(da "Paesaggi terrazzati veneti", 2016)*

5) CAUSE DI DISSESTO O DEGRADO

5.1 Dissesto strutturale

I fenomeni di dissesto che maggiormente interessano il sistema dei terrazzamenti, ed in particolare i muretti a secco, risultano dipendenti da cause sia endogene che esogene.

Nel primo caso, dipendono quindi dalle caratteristiche e regole costruttive del manufatto, e sono sostanzialmente dovuti da errori di: inclinazione del piano di fondazione; disposizione, inclinazione, dimensione degli elementi lapidei nella formazione della fondazione o nei corsi sovrapposti; posizionamento dei conci (sempre di punta); allineamento dei giunti verticali (sempre sfalsati); organizzazione e dimensioni degli elementi di drenaggio; esecuzione della testa del muro.

Nel secondo caso, i fenomeni di dissesto dipendono invece da cause esterne, sia di origine naturale (spinte del terreno, sovraccarico del piano di posa, spinta dell'acqua in concomitanza di eventi meteorici di una certa intensità, ecc.) o antropica (mancata manutenzione della vegetazione, esercizio di attività zootecnica, carico turistico, ecc.).

Tra i fenomeni di dissesto strutturale (come analizzati, ad esempio, dal Parco regionale delle Cinque Terre in Liguria) si osservano principalmente deformazioni della geometria originaria dei muretti, nelle varie parti altimetriche, i cosiddetti spancamenti. Quest'ultimi tendono ad evolvere verso una progressiva accentuazione che, oltre ad un certo limite critico, può minare la stabilità di alcune sezioni più o meno larghe di muro o del muro nel suo complesso, fino a provocarne il crollo. Tra i principali tipi di crolli, dovuti spesso a cause concomitanti tra loro, si annoverano:

- il crollo degli elementi sommitali del muro (quando la testa del muro è costituita da elementi di piccola pezzatura), a causa del ruscellamento delle acque superficiali in eccesso, quindi non assorbite dal terreno, che per continuità della loro azione possono provocare, da un lato, la caduta di alcuni elementi litoidi di piccola pezzatura, dall'altro, approfondire un imbuto di raccolta delle acque, accelerando il processo di asportazione di altre pietre e del materiale terroso a ridosso del muro;
- il crollo di parte della muratura per perdita di stabilità dovuta ai vari tipi di spancamento che il muro può subire a causa della spinta del terreno (naturale, di riporto) o alla ripidità del piano di coltivazione;
- la traslazione della base del muro dovuta probabilmente alla spinta del terreno (fenomeno che può essere accentuato da una non corretta realizzazione della fondazione del muro ed anche all'azione degli animali durante il pascolamento).

Anche la presenza eccessiva di vegetazione infestante, specie di arbusti, nella struttura del muro a secco, spesso legata a fenomeni di abbandono e degrado, può finire per compromettere, ostacolando il drenaggio delle acque, la stabilità dei muri di sostegno. Anche le colture arboree possono determinare, a lungo termine, fenomeni di dissesto attraverso la pressione esercitata dai loro apparati radicali sulle pareti interne dei muretti a secco e dal peso stesso della massa legnosa gravante sull'interno del terrazzo.

Inoltre, un ruolo determinante nella stabilità dei muri di sostegno lo gioca il degrado dei materiali stessi da costruzione, principalmente dovuto alle caratteristiche meccaniche intrinseche dei tipi litoidi e dalla prolungata esposizione agli agenti atmosferici (imbibizione, cicli di gelo/disgelo, ecc.). I fenomeni, infatti, di fratturazione, scagliatura, polverizzazione del materiale litoidi possono condurre a creazione di lacune nella muratura, con progressiva perdita di stabilità della struttura.



Fig. 13: Esempio di crollo di muretto a secco nei terrazzamenti della Valpolicella (da Dossier di candidatura al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici, 2021).

5.2 Altre cause di degrado

I muri a secco quindi richiedevano, e richiedono tuttora, una ricorrente e impegnativa attività di manutenzione e ripristino, oggi molto onerosa, per cui solitamente gli interventi di recupero si avvalgono dell'apporto di cemento, magari non in facciata, con il principale scopo di rendere più sicuro l'utilizzo dei macchinari agricoli.

Di fatto, i muretti abbandonati o degradati vengono a volte sostituiti con muri in blocchi di cemento, di più semplice manutenzione, ma estranei ai paesaggi tradizionali. Entrambe le situazioni conferiscono al paesaggio locale un carattere di trasandatezza evidente. Esistono, tuttavia, anche esperienze di restauro filologico dei muri a secco, ma ancor oggi manca una regolamentazione di questa materia. Si osserva comunque un particolare interesse rispetto all'argomento, come testimonia lo sviluppo - sia a livello nazionale (es. Scuola italiana della pietra a secco dell'ITLA, Parco nazionale delle Cinque Terre, ecc.) che in sede regionale (Valbrenta e Vicentino, Monte Baldo, Valpolicella, ecc.) - di molteplici corsi teorici e pratici, per la formazione di progettisti e maestranze, sulla costruzione dei muretti a secco in base alle tecniche costruttive delle tradizioni locali, elaborando nel contempo anche manuali o linee guida espressamente dedicati al ripristino di tali manufatti.

Inoltre, la recente spinta verso la specializzazione vitivinicola, ha teso a modificare, talora pesantemente, l'assetto originario dei sistemi di terrazzamento, come ereditati dalle generazioni passate, per esigenze connesse alla meccanizzazione agricola - nonché alle esigenze di rispetto delle norme di sicurezza nell'uso dei macchinari agricoli su terreni in pendenza, sostanzialmente per evitarne il ribaltamento - e all'intensivizzazione produttiva, modificando profondamente la fisionomia del paesaggio tradizionale.

Tuttavia, la più grande minaccia al patrimonio dei sistemi di terrazzamento resta l'abbandono colturale, che ingenera fenomeni di rinaturalizzazione, specie di rimboschimento, producendo degrado strutturale e vegetazionale. Non è raro, in molte zone collinari della Regione, rinvenire la presenza di terrazzamenti invasi dal bosco, ovviamente di scarsa qualità, o meglio di quella classica macchia fitta tipica dell'abbandono.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Paesaggi terrazzati: scelte per il futuro*, Venezia, progetto editoriale della Regione Veneto, dicembre 2018, Alberti F., Dal pozzo A., Murtas D., Salas M.A., Tillmann T. (a cura di). ISBN 978-88-908-8055-1.

Allegato A al Decreto n. del

pag. 33/33

AA.VV., *Paesaggi terrazzati veneti*, Venezia, progetto editoriale della Regione Veneto, 2016, Alberti F. e Lodatti L. (a cura di). ISBN 978-88-908-8054-4.

AA.VV., *Exhibition catalogue. A world of terraced landscape*, progetto editoriale della Regione Veneto, Venezia, 2018, Alberti F. e Mattiuzzo F. (a cura di).

AA.VV., *I paesaggi vitati del Conegliano Valdobbiadene, delle pianure del Piave e del Livenza*. Conegliano, progetto editoriale de CRA – VIT, 2007, Tomasi D., Dalle Ceste M., Tempesta T. (a cura di).

AA.VV., *Colline terrazzate della Valpolicella. Proposta per l'inserimento nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici. Dossier di Candidatura*. Negrar di Valpolicella (VR), maggio 2021.

AA. VV., *Le colline di Conegliano Valdobbiadene: paesaggio del Prosecco Superiore. Dossier di candidatura al Registro Nazionale del paesaggio rurale storico*.

AA. VV., *Colline vitate del Soave. Proposta di inserimento nel Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico. Dossier di candidatura*. Soave (VR), settembre 2015.

AA. VV., *Le colline vitate del Soave – Italia – Proposta di candidatura Globally Important Agricultural Heritage System (GIAHS)*.

AA. VV. *Manuale per la costruzione dei muri a secco. Linee guida per la manutenzione dei terrazzamenti delle Cinque Terre*. Progetto LIFE 00 ENV/IT/000191 PROSIT Pianificazione e recupero delle opere di sistemazione del territorio costiero delle Cinque Terre.

AA.VV. *La gestione delle sistemazioni idraulico-agrarie nel Monte Pisano*. Pisa, febbraio 2009, Rizzo D., Casella F., Galli M., Bonari E. (a cura di).

Direzione della Struttura Montagna, *Decreto n. 5764 del 18/04/2023. Bando per l'erogazione di contributi per la manutenzione straordinaria e il recupero dei terrazzamenti e di elementi strutturali del paesaggio agrario nel contesto montano – Bando terrazzamenti 2023*, Regione Lombardia.

Giardini L., *Agronomia generale*, Bologna, Pàtron ed., 1986, terza edizione.

Tempesta T., *Introduzione allo studio del paesaggio agrario del Veneto*, in “*Veneto Agricoltura*, n. 5”, Venezia, aprile 1989.